

La retromarcia del Cavaliere

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

L candidati che vincono, e, ma anche quelli che hanno perso per poco, mantengono tutto l'interesse a fare funzionare l'organizzazione e a diffondere il marchio, anche soltanto per rimanere in politica. Per di più, a prescindere dagli errori di Berlusconi e dalle sue sbruffonate, gli elettori di Forza Italia esistono e, probabilmente,

schì di Alleanza Nazionale, aveva ragione Cicchitto a ricordare, nient'altro retoricamente, a quei militanti di An che, senza un rapporto con Forza Italia, non potrebbero andare da nessuna parte. Mentre Bossi e la Lega sanno benissimo che Berlusconi è il più sensibile ai loro interessi e alle loro richieste, Alleanza Nazionale e persino l'Udc sembrano avere dimenticato che nei loro gruppi dirigenti e ancor più nel loro elettorato esiste un nucleo duro di berlusconiani. Infine, anche senza essere truccati o esagerati, i sondaggi continuano a dare esistenza una maggioranza complessivamente favorevole al centro-destra nel suo insieme. Naturalmente, tra i sondaggi e

ma elettorale oppure il referendum. Le variabili politiche si incrociano con le variabili istituzionali. Questa lunga premessa consente di capire meglio perché Berlusconi abbia deciso di prendere atto che, come sostengono da qualche tempo i suoi ex-alliati, la Casa delle Libertà non esiste più. Non c'è dunque neppure più bisogno di un sistema elettorale che imponga la formazione di coalizioni non omogenee decise per vincere, in difficoltà per governare. Se bisognerà contarsi, deve avere finalmente ragione Berlusconi, allora il sistema elettorale tedesco, presumo considerato nella sua interezza, potrebbe costituire una buona soluzione.

In questo modo, da un lato, Berlusconi va incontro all'Udc di Casini, che vuole fortemente proprio quel sistema elettorale, dall'altro, dà la sua disponibilità anche a Veltroni su una proposta chiara e, come stanno i rapporti di forza nel Parlamento, rapidamente praticabile. Costruire il bipolarismo non è necessariamente compito del sistema elettorale. Anzi, sono le modalità di competizione e di collaborazione fra i partiti che danno vita e linfa al bipolarismo. Magari non è il bipolarismo quello che desiderano l'Udc, l'Udeur e altri (nel centro-sinistra), ma il Partito del Popolo avrebbe, pensa Berlusconi, voti e seggi sufficienti a convincere qualche alleato

riluttante, a entrare in trattativa dopo il voto, se non addirittura a essere il perno di una nuova alleanza di governo. La vera novità, che potrebbe cambiare il volto di questa legislatura e, forse, addirittura del sistema politico italiano, è costituita dal riconoscimento da parte di Berlusconi, tardivo, ma non fuori tempo massimo, che nello schieramento di centro-sinistra esistono persone con le quali il capo di Forza Italia potrebbe dialogare. La prova immediata è data dalla riforma elettorale che potrebbe essere la premessa di un ritorno alle urne, magari non altrettanto immediato se Veltroni e Violante insistessero, come forse dovrebbero, ad accompagnare quella riforma, in

Quel muro tra noi e i nostri ragazzi

ANNA SERAFINI

Per la prima volta, la ricorrenza del 20 novembre - giorno in cui la Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo fu firmata a New York nel 1989 - viene celebrata al Quirinale. Questa possibilità è stata offerta dalla sensibilità del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale ha accolto con favore la proposta della Commissione Parlamentare per l'infanzia. È un passo decisivo per l'Italia: il nostro Paese assume una responsabilità comune verso la vita e il percorso evolutivo dei bambini e degli adolescenti, facendo convergere idee e tradizioni diverse.

Assumere una responsabilità comune significa riconoscere che il presente e il futuro di ogni bambina e bambino, di ogni adolescente è ciò che ci sta più a cuore. E ci sta a cuore per la nostra capacità di dare soluzioni ai macroscopici problemi che assillano le nuove generazioni. Pochi giorni fa ho incontrato il Garante per l'infanzia della Svezia. Mi ha rivelato che, secondo una loro indagine conoscitiva sul fenomeno del dilagare del bullismo, il 60 per cento dei ragazzi svedesi non accredita alcuna fiducia nell'intervento degli adulti a favore delle vittime. E pertanto, è più facile che tanti ragazzi trovino rifugio nel silenzio, piuttosto che nell'apertura e nel dialogo. Non vado lontano se dico che questo fenomeno è presente e dilaga anche in Italia e in ogni parte del mondo occidentale. Anche per sottolineare la necessità di affrontare con maggiore incisività la violenza tra ragazzi, si celebra oggi la giornata mondiale per i diritti del fanciullo.

Alcuni mesi fa, l'autorevole quotidiano Usa *Washington Post* realizzò una straordinaria inchiesta sul mondo degli adolescenti americani. L'inchiesta partiva da una serie di dati di cronaca che facevano pensare ad una sorta di «disagio generazionale». Cosa ha scoperto, in sostanza, il *Washington Post*? Ha scoperto che la generazione sottoposta a indagine giornaliera è innanzitutto «multitasking». Cosa vuol dire? Semplicemente che la consapevolezza nell'uso delle tecnologie è giunta ad un punto così elevato e maturo, che ogni mezzo diventa esso stesso elemento della comunicazione. I ragazzi americani - ma tutti i ragazzi del mondo occidentale - convivono con una molteplicità di mezzi con i quali interagiscono con sapiente controllo. Nello stesso istante, essi fanno ricerche sul pc digitando quell'immensa biblioteca elettronica che è divenuta Wikipedia; comunicano con coetanei di qualunque altra parte dello Stato e del mondo con i sistemi comunicativi in tempo reale; si scambiano messaggi istantanei con i cellulari; ascoltano musica con l'i-POD. Certo, hanno anche un libro e forse un quaderno, dinnanzi a loro, sulla scrivania. Ma secondo il *Washington Post*, la generazione «multitasking» sfrutta potenzialmente tante e diverse fonti del sapere. E questo processo è a tal punto collettivo, che si comunica in tanti senza neppure guardarsi negli occhi.

Una volta, le centrali del sapere erano sostanzialmente due: la scuola e la famiglia. L'apprendimento era dettato per lo più dalla presenza reale dei docenti e dai libri di testo. I più fortunati potevano disporre di biblioteche di famiglia o del comune. Noi facevamo le ricerche di ap-

profondimento riunendoci a casa di quel nostro compagno o di quella compagna che aveva a disposizione la costosa enciclopedia. La condivisione del sapere era anche una buona occasione per coltivare intense amicizie e sentimenti forti e profondi. E più o meno questa è la condizione esistenziale che ha caratterizzato le tante generazioni cresciute nel secolo scorso. Poi, è accaduto qualcosa che ha sconvolto letteralmente questo modo di vivere il sapere e le relazioni umane tra coetanei. E ha caratterizzato, appunto, le nuove generazioni nate a cavallo del nuovo millennio.

È accaduto che l'espansione di massa delle tecnologie della comunicazione ha alimentato le fonti del sapere e della conoscenza, ma ha anche trasformato i contenuti e con essi le modalità tradizionali dell'apprendimento. Tutto ciò si riflette nelle nuove dinamiche intergenerazionali. Siamo giunti ad un punto in cui gli adulti di oggi, i padri e le madri, non condividono con i figli le medesime modalità di accesso al sapere e alla conoscenza. E così, non condividono neppure bisogni e aspettative. Paradossalmente, nel mondo della comunicazione diffusa, si assiste al rischio di una sorta di incomunicabilità tra generazioni. Padri e madri usano un lessico che ormai non appartiene ai figli. E i figli adoperano modalità comunicative che i genitori stentano a comprendere. La generazione «multitasking» tende a costruirsi un «mondo a parte», che vuole custodire gelosamente di fronte alle continue e insistenti richieste di intrusione da parte delle generazioni precedenti.

Da dove trae origine questo bisogno di affermarsi narcisisticamente come eroi di Internet? Da una solitudine che nessuna generazione precedente aveva mai avvertito in modo così forte, potente e profondo. Da un certo punto di vista, i nostri ragazzi sono straordinari: sono capaci di scalare le impervie montagne di enigmi e difficoltà di un astruso videogioco; sanno dotarsi di una sorta di linguaggio da iniziati, a loro riservato, attraverso l'uso dei cellulari; sono in grado di costruirsi forme estetiche e musicali del tutto inedite; familiarizzano tra loro all'istante e senza inutili e dannosi diaframmi di ceto, di cultura o di religione. Eppure, avvertono di essere più soli che mai. E lanciano a noi adulti un grido d'aiuto che spesso non siamo in grado di ascoltare.

È pertanto giunto il tempo dell'ascolto e delle scelte. Per poter ascoltare le ansie, i bisogni, le aspettative e i linguaggi di questa nuova generazione è necessario che noi adulti ripensiamo, fin da ora, le nostre categorie interpretative, per poter essere in grado di sintonizzarci sulla loro stessa lunghezza d'onda. Intanto, noi adulti abbiamo il dovere di rompere quel muro apparentemente invalicabile di incomunicabilità che sembra dividere la relazione tra generazioni. Noi dobbiamo modificare il nostro lessico per essere in grado di capire quello dei nostri figli, e per poter comunicare al meglio con loro. Non viceversa. Il linguaggio - il lessico esistenziale di una generazione - è anche la forma della sua identità. Solo un clima favorevole all'ascolto, nel dialogo tra generazioni diverse, può aprire spazi a scelte istituzionali ponderate e calibrate sui bisogni reali, esistenziali e intellettuali di questa generazione «multitasking».

La vera novità, che potrebbe cambiare il volto di questa legislatura è costituita dal riconoscimento da parte di Berlusconi, tardivo, che nel centrosinistra esistono persone con le quali lui potrebbe dialogare

te, esistono anche elettori degli altri partiti di centro-destra che non sarebbero affatto disposti a vedere i loro partiti andarsene distanti da Forza Italia e da Berlusconi, come hanno dimostrato i risultati delle elezioni del 2006. Anche se sommerso dai fi-

le elezioni anticipate che Berlusconi reclamava a gran voce ci starebbe, anzitutto, una campagna elettorale che, se condotta in ordine sparso, potrebbe non giovare né a Forza Italia né al centro-destra. In secondo luogo, sta anche l'eventuale rifo-

special modo se tedesca, con meccanismi di stabilizzazione del governo, ovvero con la sfiducia costruttiva (che regola-menta e rende difficili i tanto temuti «ribaltoni») che richiede una riforma costituzionale. Resta tutto da vedere.

La costruzione del Pd ha messo in moto un processo di ristrutturazione anche nel centrodestra. E la disciplina dei senatori del centrosinistra ha segnalato che il governo può anche durare parecchio tempo...

una Grande Coalizione che sapia fare le riforme istituzionali e economiche necessarie in tempi relativamente contenuti potrebbe non essere del tutto riprovevole. In fondo, sospendendo il giudizio, in Germania questa è la situazione attuale.

perché si parlasse estesamente, considerato il problema delle piramidi societarie, di tutela degli azionisti di minoranza, di superamento delle scatole cinesi, eccetera. Finora, al di là del recepimento della brutta direttiva comunitaria sull'OPA, nulla è stato fatto in proposito, mentre pendono da tempo - ed è stato più volte ricordato da questo giornale - l'esame del disegno di legge del senatore Zanda e altri che interviene con una proposta molto aversata dagli ambienti interessati, ma che presenta soluzioni ragionevoli nei principi. Si deve dire: «passata la festa, gabbato il san-

Telecom e Alitalia, i giorni del giudizio

ANGELO DE MATTIA

Questa è una settimana cruciale nella quale sono messe alla prova la politica e l'economia, per i casi Alitalia e Telecom. Per entrambi l'«esame» riguarda prioritariamente la pura capacità di decidere e, secondariamente, la capacità di operare scelte valide che segnino una cesura rispetto agli ondeggiamenti e ai momenti di impasse - più frequenti per Alitalia - che sembrano infrenare, al di là dei tatticismi, i meccanismi di governo dell'economia e della finanza. In definitiva, avendo entram-

cietà, da sottoporre possibilmente all'assemblea di Telco che si terrà domani. Ma la notizia non ha trovato conferma. La soluzione di sistema dell'assetto proprietario di Telecom era stata salutata da molti come l'unica via percorribile per evitare che si disperdesse in favore di gruppi esteri una rara dotazione di tecnologie e competenze, fondamentale per il paese. Quando, dopo lunghe discussioni e contrasti, si arrivò al nuovo assetto imperniato sulla compresenza di intermediari finanziari - Intesa/San Paolo, Mediobanca, Generali - e del gruppo spagnolo Telefonica (ol-

ipotese condivisa di sostituzione degli attuali vertici. Si sono succedute riunioni, si sono susseguite voci su uomini sempre diversi, si è parlato di contrasti all'interno delle banche interessate, di incarichi a società cacciatrici di teste, di suscettibilità varie. Da ultimo, gli esponenti più diffusamente «candidati» alle diverse cariche sarebbero Bernabé (per lui si tratterebbe di un ritorno dopo la sconfitta subita con l'Opa Olivetti), Galateri (ex presidente di Mediobanca), Buora (già ora vicepresidente di Telecom). Altri nomi, interni al gruppo, si affiancano per incarichi vari (Pileri, Luciani, ecc.). Altri ancora sono solo flessibilmente sostenuti.

mondo economico, per una crescente segmentazione, si è inceppata la decisionalità. Con la conseguenza, esiziale per un necessario clima di fiducia, che si possa dire che si stava meglio quando si stava peggio. I due (veri) banchieri, avendone tutti i presupposti, si cimentano in una prova importantissima, anche per la qualità delle scelte che saranno compiute. E che saranno giudicate da azionisti, mercati, osservatori. Poi occorrerà affrontare, dentro Telecom, l'impostazione delle strategie e delle innovazioni da introdurre, anche in relazione al-

Per Telecom, la parola tocca anche a Bazoli e Geronzi. Non sono le tecniche finanziarie a contare ora, ma la capacità di individuare soluzioni innovative che possano dare una spinta al ruolo della società

Per entrambe le aziende l'«esame» riguarda la pura capacità di operare scelte decisive. Ed avendo entrambi i casi ampi riflessi internazionali, è anche l'immagine del Paese a esserne coinvolta

bi i casi ampi riflessi internazionali, è anche l'immagine del Paese che ne è coinvolta. Per la compagnia di bandiera si attendono, nel fine settimana, le offerte economiche di acquisizione non vincolanti che dovrebbero essere prodotte da AP Holding di Carlo Tota e, probabilmente, da Air France e da Lufthansa. I tempi per il successivo avvio di una trattativa - se ne ricorrono le condizioni di idoneità, con riferimento innanzitutto al piano industriale - non saranno brevi. Ma sarà importante saper cogliere prontamente nelle offerte quella che riesce meglio a sintetizzare le esigenze di efficienza, competitività, redditività - imprescindibili, imposte dal mercato - con la non dispersione di un patrimonio di competenze, di risorse, di lavoro. E qui viene in rilievo il ruolo dell'Esecutivo, la necessità di una scelta tempestiva e unitaria. Occorre, dopo le differenziazioni del passato, una «single voice».

tre a Sintonia dei Benetton), con il sostanziale mantenimento del controllo in Italia, fu espresso un diffuso apprezzamento. Qualcuno giunse a ritenere la soluzione come un modello per eventuali future occasioni. Era ed è, in effetti, uno schema che muove dalle ristrettezze del capitalismo italiano, nonché del ruolo del sistema bancario, e che, pur essendo enormemente diverse le condizioni delle imprese coinvolte, era stato già messo in pratica per il salvataggio - che di questo si trattò - della Fiat circa quattro anni or sono, ad opera delle principali banche italiane: un salvataggio troppo presto dimenticato. Definito il riassetto di Telecom, la nuova proprietà ha dovuto poi attendere la conclusione, sotto il profilo dell'antitrust, della vicenda Tim Brasile, per la presenza colà del primo operatore del settore controllato dal gruppo Telefonica. Solo il 25 ottobre è avvenuto, dunque, il closing dell'operazione, con la liquidazione della quota di Tronchetti Provera.

Per Telecom, la parola tocca anche a Bazoli e Geronzi. Non sono le tecniche finanziarie a contare ora, ma la capacità di individuare soluzioni innovative che possano dare una spinta al ruolo della società

le misure che saranno adottate per la rete. Al centro deve essere l'utente. Ma c'è un punto che non può passare sotto silenzio. Nella scorsa primavera la vicenda Telecom fu anche occasione

to?» È da sperare che, quando saranno stati approvati la Finanziaria e il protocollo Welfare, questa materia abbia la dovuta attenzione ai fine dell'iter parlamentare.

La tiratura del 19 novembre è stata di 139.022 copie

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Entore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 39 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>	